

# L'alta virtù

## DI UN FRATE QUALUNQUE

La prima biografia di fra Innocenzo

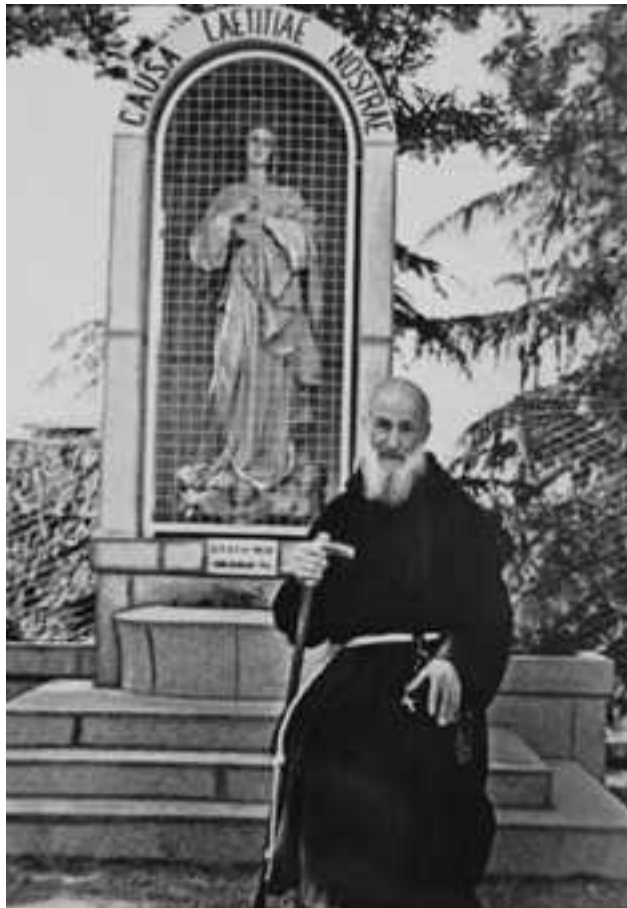


Foto Archivio provinciale

frate Innocenzo davanti alla «sua Madonnina»  
prima volta che compare.

Questa biografia ci presenta l'immagine di un frate cappuccino perennemente in cammino con la bisaccia sulle spalle. Numerosi sono gli eventi che hanno caratterizzato la storia piccola e grande dell'Italia nei primi cinquant'anni del secolo scorso; frate Innocenzo è in compagnia di

### Perennemente in cammino

*Bisaccia e sportina di un Frate "cercone",* ad opera di Terenzio Succi, è il profilo biografico di frate Innocenzo Vangelisti da Civate Camuno, un frate laico cappuccino. Nasce nel 1873 ed entra tra i cappuccini nel 1894 a Fidenza. Da questo momento vivrà sempre nei conventi dell'Emilia. Il convento di Scandiano sarà la sua casa dal 1920 alla morte, avvenuta all'alba del 23 marzo 1957 in concetto di santità. «Si ricordi che porta con sé un santo», dirà il Ministro provinciale del tempo a don Comensoli, il parroco di Civate Camuno, nel momento in cui la salma stava per essere trasferita al cimitero del suo paese natale. La comunità di Civate lo ha sempre considerato uno dei suoi e lo ha circondato di stima e di affetto sia quando era in vita che da morto, considerandolo un santo, anzi il "suo santo".

In questi ultimi decenni sono usciti vari scritti su fr. Innocenzo: anche *Messaggero Cappuccino* gli ha dedicato tre articoli. Un e vero proprio profilo biografico, però, è la

ogni persona che ha incontrato nella sua missione - così lui l'intendeva - di questuante, ed è infine in compagnia di tanti suoi confratelli con i quali ha condiviso da vicino l'esistenza.

Nella biografia, scritta con passione dall'amico Terenzio Succi, il frate cappuccino Innocenzo Vangelisti incrocia situazioni, a volte tragiche, altre volte semplicemente quotidiane nel suo camminare per oltre quarant'anni lungo i sentieri delle valli e delle montagne della provincia reggiana.

Con il gusto del "particolare", del fatto, dell'aneddoto, la narrazione procede con un occhio attento al mondo dei cappuccini, "i fratelli" di frate Innocenzo, che aveva per loro sentimenti materni: per loro e per i poveri andava il frutto della sua fatica di frate questuante.

### La fonte inesauribile

Frate Innocenzo non era un superuomo, ma una persona semplice che aveva trovato una fonte alla quale attingere l'energia che sostentava il suo vivere dedito agli altri: l'eucaristia e la devozione alla Madonna. Da qui traeva la forza spirituale per vivere una vita altamente virtuosa attraverso l'espressione di quelle caratteristiche che lo hanno contraddistinto e da tutti riconosciute: spirito di preghiera, mansuetudine, bontà, carità, spirito di sacrificio e generosità, instancabilità nel lavoro. Il tutto condito di umiltà e semplicità. E così è diventato luce che ha brillato e la gente era ammirata di lui, perché nella dinamica della vita spirituale spesso si verifica proprio questo: più una persona vive in umiltà e più è posta dal Signore all'evidenza di tutti come una lucerna collocata in un luogo alto per fare luce a tutti. Era un uomo di Dio con una straordinaria capacità di incontrare tutti, ricchi e poveri.

Era di tutti. Ciò è a conferma di quel che il Manzoni diceva dei cappuccini ne *I Promessi Sposi*: «Tale era la condizione de' cappuccini che nulla pareva per loro troppo basso né troppo elevato. Servir gli infermi, ed esser servito da' potenti, entrar ne' palazzi e ne' tuguri, con lo stesso contegno d'umiltà e di sicurezza, esser talvolta, nella stessa casa, un soggetto di passatempo, e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, chieder l'elemosina per tutto, e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino».

Tornando al nostro frate cappuccino, era tanta l'ammirazione che già durante la sua vita circolava una voce: «Di frati questuanti come frate Innocenzo ne compare uno per secolo!». E la fantasia e l'affetto dei suoi compaesani hanno saputo consegnarci in modo efficace attraverso un'immagine suggestiva, preparata in quella straordinaria giornata del 18 marzo 2007 a Civate Camuno, quando il paese era in festa per la ricorrenza del 50° anniversario della morte di frate Innocenzo. Si trattava di un fotomontaggio: al centro il busto di frate Innocenzo in un alone di luce e, in primo piano, sporta e bastone, dove la sporta rappresentava lo strumento del mestiere e il bastone il compagno fedele degli ultimi anni. È difficile immaginare in modo diverso questo frate cappuccino. Ormai questa è la sua icona. Ma nello



**Foto Archivio provinciale  
la sua casa natale a Civate Camuno  
in una foto d'epoca**

stesso tempo è difficile pensare frate Innocenzo separato da Cividate Camuno e, pensiamo, viceversa.

Un grazie sincero a Terenzio Succi per questa sua fatica affrontata con entusiasmo e dedizione e nello stesso tempo un grazie alla comunità di Cividate Camuno che l'ha assecondata e sollecitata come segno di venerazione e di affetto nei confronti di frate Innocenzo, il frate questuante perennemente in cammino sui sentieri di Dio e dell'uomo.

Segnaliamo:  
TERENZIO SUCCI  
*Bisaccia e sportina  
di un Frate "cercone"*  
Artogne (BS) 2010,  
pp. 280

